

Migranti, dalla Ue appello al G7 “Più aiuti, la crisi è mondiale”

> Altre 4mila persone soccorse in mare. I superstiti raccontano: “Ci sono centinaia di dispersi”

D'ARGENIO, DESTEFANIS, GINORI, POLCHI, RAMPINI, TONACCI E VIVIANO DA PAGINA 2 A PAGINA 6

La diplomazia. Al G7 Tusk preme su Canada e Usa. Renzi: “Da noi italiani un lavoro strepitoso”

Sos della Ue ai Grandi “Migranti, crisi globale più soldi e accoglienza Serve l'impegno di tutti”

Nuova polemica con la Turchia che minaccia di fermare i controlli su chi parte verso la Grecia

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

ISE-SHIMA. Le tragedie del Mediterraneo irrompono al G7 in Giappone. «La comunità mondiale deve dimostrarci la sua solidarietà, e riconoscere che questa è una crisi globale». E' l'appello di Donald Tusk, presidente del Consiglio Ue, ai leader riuniti qui a Ise-Shima.

E' un S.O.S. che il Vecchio continente lancia ai suoi alleati: Stati Uniti, Giappone, Canada. E' un segnale di grave difficoltà, al summit va in scena la crisi di leadership europea; la richiesta di aiuti esterni viene dopo mesi di dissensi e divergenze tra gli Stati membri dell'Unione europea. Sembra passata un'eternità dall'ultimo G7, che si tenne solo un anno fa sotto la presidenza tedesca, quando ancora Angela Merkel era convinta che l'Europa potesse governare la crisi dei profughi con energia e lungimiranza, con le proprie risorse e

una visione comune.

«Abbiamo bisogno della leadership del G7. Sinceramente, se non viene da qui una leadership non verrà da nessuno». Con queste parole Tusk a nome del Consiglio Ue chiede aiuto in tre aree precise. La prima è l'assistenza ai rifugiati, per sostenere i tre paesi che si trovano in prima linea: Turchia, Libano e Giordania, dove si trovano 4 milioni di profughi venuti dalla Siria. Gli europei invocano la solidarietà ricordando agli altri - per quanto lontani dall'epicentro della crisi - che la guerra civile in Siria è un orrore che interpellava l'umanità intera. I tre paesi che reggono in prima linea l'esodo «stanno fornendo un servizio pubblico globale, come tale va sostenuto da tutta la comunità internazionale». Segue il secondo appello, al contributo economico. L'Unione europea chiede che da questo summit venga un mandato del G7 «alle istituzioni finanziarie internazionali perché rafforzino la loro assistenza, sul modello dei fondi che l'Ue versa alla Siria, all'Africa, alla Turchia». Il terzo aiuto richiesto è nel trasferimento legalizzato di profughi verso altre destinazioni internazionali. I numeri

dell'esodo sono tali, che l'Europa vuole dal G7 un impulso verso “nuovi programmi di accoglienza” per redistribuire una parte dei rifugiati. Finora i siriani accolti negli Stati Uniti e in Canada sono un numero davvero esiguo. «Chi ci critica dovrebbe guardare agli sforzi massicci che stiamo facendo, e contribuire».

L'appello alla solidarietà lanciato al G7 è comprensibile, tuttavia conferma la scarsa fiducia che l'Europa ha in se stessa, la mancanza di autorevolezza. I costi economici dell'emergenza profughi? Il Vecchio continente avrebbe le spalle abbastanza larghe per sostenerli: la sua economia ha una ricchezza pari a quella americana. Per quanto riguarda l'influenza politico-diplomatica in Medio Oriente, colpisce



l'ennesima sfida dalla Turchia: in coincidenza col G7 il presidente Recep Tayyip Erdogan torna a minacciare uno stop ai controlli sull'esodo. «Basta con le minacce», gli manda a dire dal Giappone il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. Ma anche su questo fronte risalta la debolezza dell'Unione europea (della Merkel in primis), l'incapacità di far valere il suo potere contrattuale verso la Turchia.

Che probabilità ci sono, che alle richieste di aiuto dell'Unione europea risponda un vero moto di solidarietà degli altri? Gesti simbolici, sì, ce ne saranno. Un po' di assistenza militare in più nel Mediterraneo da parte degli Stati Uniti è probabile. Qualche fondo aggiuntivo dalle organizzazioni multilaterali, anche. Nulla che cambi sostanzialmente le forze in campo. Matteo Renzi traccia un bilancio più positivo al termine della prima giornata. Dichiarò che la sua proposta di un Migration Compact «ha tracciato la strada dell'Europa e quella strada è stata tracciata anche dal G7». Ribadisce che la soluzione al grande esodo nel Mediterraneo «è legata anche e soprattutto al fatto che esista o meno un piano per l'Africa, un piano che l'Italia ha scritto, l'Ue incoraggiato e il G7 ha appoggiato». Che ci sia un'adesione di principio delle altre nazioni a questo approccio, è verosimile. Ma poi seguiranno delle risorse aggiuntive e sostanziali, da parte di tutti, a favore di questo piano per l'Africa? «Il nostro lavoro strepitoso - ammette lo stesso Renzi - rischia di essere insufficiente per rispondere alle grandi problematiche che ci sono». Il più grosso dei protagonisti in campo, l'America, ha un Congresso ostile ad aumentare gli aiuti allo sviluppo. Visti da Washington sia i flussi incontrollati nel Mediterraneo sia il caos in Medio Oriente vengono additati a conferma di quanto gli alleati europei abbiano disinvestito dalla sicurezza, affidandosi per decenni all'ombrello protettivo americano.

CONFESSIONE RISERVATA

IPUNTI

L'ASSISTENZA

Tusk chiede che da tutti i paesi del G7 venga un'assistenza concreta a Libano, Turchia e Giordania che da soli accolgono la maggior parte dei profughi siriani

I FINANZIAMENTI

Secondo l'Europa anche le istituzioni finanziarie internazionali devono avere un ruolo maggiore: più soldi ai paesi direttamente coinvolti nella crisi

L'ACCOGLIENZA

Il numero di profughi e richiedenti asilo oggi accolti in Usa e Canada è molto basso: l'Europa chiede che anche questi paesi aprano le porte